

T12
ON LINE

Niccolò Machiavelli

Belfagor arcidiavolo

Un diavolo, Belfagor, viene mandato in missione sulla terra, ma dopo avere fatto una breve e parziale esperienza del nostro – assai più terribile – inferno, preferisce sfidare l'ira di Plutone e tornare nel luogo confortevole da cui è venuto. Nella novella l'assunzione del punto di vista di un diavolo serve in realtà per smascherare gli egoismi, le cattiverie, gli inganni, la dimensione infernale insomma, della vita umana. Riportiamo la novella dal momento in cui Belfagor diventa uomo.

da N. Machiavelli, *Tutte le opere*, a cura di M. Martelli, Sansoni, Firenze, 1971.

Presa adunque Belfagor¹ la conditione² et i danari, ne venne nel mondo; et ordinato di sua masnade³ cavagli et compagni, entrò honoratissimamente in Firenze; la quale città innanzi a tutte l'altre ellesse per suo domicilio, come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuarie esercitassi i suoi danari.⁴ Et, fattosi chiamare Roderigo di Castigla, prese una casa a ficto nel Borgo d'Ognisanti; et perché non si potessino rinvenire le sue conditioni, dixè essersi da piccolo partito di Spagna et itone in Soria⁵ et avere in Aleppe guadagnato tutte le sue facultà; donde s'era poi partito per venire in Italia a prehender donna in luoghi più humani et alla vita civile et allo animo suo più conformi. Era Roderigo bellissimo huomo et monstrava una età di trenta anni; et havendo in pochi giorni dimostro⁶ di quante richeze abundassi et dando exempli di sé di essere humano et liberale,⁷ molti nobili cittadini, che havevano assai figlole et pochi danari, se gli offerivano.⁸ Intra le quali tutte Roderigo scielse una bellissima fanciulla chiamata Onesta, figliuola di Amerigo Donati, il quale ne haveva tre altre insieme con tre figliuoli maschi tutti huomini,⁹ et quelle erano quasi che da marito; et benché fussi d'una nobilissima famigla et di lui fussi in Firenze tenuto buono conto, nondimanco era, rispetto alla brigata havea et alla nobilità, poverissimo.¹⁰ Fecie Roderigo magnifiche et splendidissime noze, né lasciò indietro¹¹ alcuna di quelle cose, che in simili feste si desiderano. Et essendo, per la legge che gli era stata data nello uscire d'inferno, sottoposto a tutte le passioni humane, sùbito cominciò a piglare piacere degli honori et delle pompe del mondo et avere caro di essere laudato intra gli huomini, il che gli arrecava spesa non piccola. Oltr'a di questo non fu dimorato molto con la sua mona¹² Onesta, che se ne innamorò fuori di misura, né poteva vivere qualunque volta la vedeva stare trista et avere alcuno dispiacere. Haveva mona Onesta portato in casa di Roderigo, insieme con la nobilità et con la bellezza, tanta superbia che non ne hebbe mai tanta Lucifero; et Roderigo, che haveva provata l'una et l'altra,¹³ giudicava quella della mogle superiore; ma diventò di lunga maggiore, come prima quella si accorse dello amore che il marito le portava; et parendole poterlo da ogni parte signoreggiare, senza alcuna piatà o rispetto lo comandava, né dubitava, quando da lui alcuna cosa gli era negata, con parole villane et iniuriose morderlo:¹⁴ il che era a Roderigo cagione di inestimabile noia.¹⁵ Pur nondimeno il suocero, i frategli, il parentado, l'obbligo del matrimonio¹⁶ et, soprattutto, il grande amore le portava gli faceva avere pazienza. Io voglio lasciare ire le grande spese, che, per contentarla, faceva in vestirla di nuove usanze et contentarla di nuove fogge,¹⁷ che continuamente la nostra città per sua naturale consuetudine varia; ché fu necessitato,¹⁸ volendo stare in pace con lei, aiutare al suocero maritare l'altre sue figliuole: dove spese grossa somma di danari. Dopo questo, volendo avere bene¹⁹ con quella, gli convenne mandare uno de' frategli in Levante con panni,²⁰ un altro in Ponemte con drappi,²¹ all'altro aprire uno battiloro²² in Firenze: nelle quali cose dispensò la maggiore parte delle sue fortune. Oltre a di questo, ne' tempi de' carnasciali²³ et de' San Giovanni,²⁴ quando tuca la città per

1 Belfagor: il nome viene usato nella Bibbia per tradurre Baal-Peor, dio dei Moabiti e Medianiti. Secondo san Girolamo si tratta della divinità sessuale di Priapo.

2 la conditione: le caratteristiche e l'aspetto umano.

3 ordinato di sua masnade: corredato di una schiera infernale ai suoi ordini.

4 più atta...danari: più adatta a tollerare [la presenza di] chi mettesse a frutto (exercitassi) i suoi soldi con l'arte dell'usura.

5 et itone in Soria: e [di essersene] andato in Siria.

6 dimostro: dimostrato.

7 humano et liberale: nobile e generoso.

8 se gli offerivano: glielo offrivano [in moglie].

9 tre figliuoli...huomini: tre figli maschi tutti adulti.

10 nondimanco...poverissimo: nondimeno era [Amerigo Donati] un uomo poverissimo, considerando la schiera numerosa dei familiari e la sua nobiltà.

11 né lasciò indietro: ne trascurò.

12 non fu...mona: non visse molto tempo con la sua signora (mona).

13 et Roderigo...l'altra: e Roderigo, che aveva fatto esperienza dell'una e dell'altra. Ossia, aveva conosciuto la superbia di Lucifero quando era diavolo e ora vedeva da uomo quella di mona Onesta.

14 né dubitava...morderlo: né esitava, quando lui gli negava qualche cosa, ad aggredirlo (morderlo) con parole scortesi e ingiuriose.

15 cagione...noia: ragione di grandissimo dispiacere.

16 l'obbligo del matrimonio: il dovere matrimoniale.

17 lo...fogge: lo voglio tralasciare (lasciare ire) le grandi spese che facevo per contentarla vestendola secondo l'ultima moda e appagando il suo desiderio di nuovi abiti.

18 ché...necessitato: che anzi fu costretto.

19 volendo avere bene: volendo stare in pace.

20 gli convenne...panni: gli toccò inviare uno dei fratelli [di mona Onesta] in Oriente con un carico di panni per commerciarli.

21 drappi: il drappo è un tessuto di seta di notevole pregio e finezza.

22 battiloro: ant., bottega del battiloro, ossia dell'artigiano che lavorava l'oro.

23 carnasciali: carnevale; antico e letterario.

24 de' San Giovanni: è la festa del patrono di Firenze.



35 antica consuetudine festeggia et che molti cittadini nobili et ricchi con splendidissimi conviti si honorono, per non essere mona Onesta all'altre donne inferiore, voleva che il suo Roderigo con simili feste tutti gli altri superassi. Le quali cose tutte erano da lui per le sopradette cagioni sopportate; né gli sarebbero, anchora che gravissime, parute gravi a farle,²⁵ se da questo ne fussi nata la quiete della casa sua et s'egli havessi potuto pacificamente aspettare i tempi della sua rovina. Ma
40 gl'interveniva l'opposito,²⁶ perché, con le insopportabili spese, la insolente natura di lei infinite incommodità gli arrecava; et non erano in casa sua né servi né serventi che, nonché molto tempo, ma brevissimi giorni la potessino sopportare; donde ne nascevano a Roderigo disagi gravissimi per non potere tenere servo fidato che havessi amore alle cose sua; et, nonché altri, quegli diavoli, i quali in persona di famigli aveva condotti seco, più tosto elessono²⁷ di tornarsene in inferno ad
45 stare nel fuoco, che vivere nel mondo sotto lo imperio di quella.

Standosi adunque Roderigo in questa tumultuosa et inquieta vita, et havendo per le disordinate spese già consumato quanto mobile si haveva riserbato,²⁸ cominciò a vivere sopra la speranza de' ritratti,²⁹ che di Ponente et di Levante aspettava; et havendo anchora buono credito, per non mancare di suo grado, prese ad cambio.³⁰ Et girandogli già molti marchi adosso, fu presto notato
50 da quegli, che in simile exercitio in Mercato si travagliano.³¹ Et essendo di già il caso suo tenero,³² vennero in un subito di Levante et di Ponente nuove³³ come l'uno de' frategli di mona Onesta s'aveva giucato tutto il mobile di Roderigo, et che l'altro, tornando sopra una nave carica di sua mercatantie senza essersi altrimenti assicurato,³⁴ era insieme con quelle annegato. Né fu prima pubblicata questa cosa che i creditori di Roderigo si ristrinsono insieme;³⁵ et giudicando che fussi spacciato, né possendo ancora scoprirsi per non essere venuto il tempo de' pagamenti loro,³⁶ concludono che fussi bene osservarlo così dextramente, acciò che dal detto al facto di nascoso non se ne fuggissi.³⁷ Roderigo, da l'altra parte, non veggendo al caso suo rimedio et sapendo a quanto la
55 leggè infernale lo costringeva,³⁸ pensò di fuggirsi in ogni modo. Et montato una mattina a cavallo, habitando propinquo³⁹ alla Porta al Prato, per quella se ne uscì. Né prima fu veduta la partita sua, che il romore si levò fra i creditori, i quali, ricorsi a i magistrati, non solamente con i cursori, ma popularmente si missono a seguirlo.⁴⁰ Non era Roderigo, quando se gli lievò drieto il romore, dilungato da la città uno miglio; in modo che, vedendosi a male partito, deliberò, per fuggire più secreto, uscire di strada⁴¹ et attraverso per gli campi cercare sua fortuna. Ma sendo,⁴² a fare questo, impedito da le assai fosse, che attraversano il paese, né potendo per questo ire a cavallo, si misse a
65 fuggire a piè et, lasciata la cavalcatura in su la strada, attraversando di campo in campo, coperto da le vigne et da' canneti, di che quel paese abonda, arrivò sopra Peretola a casa⁴³ Gianmatteo del Bricha, lavoratore di Giovanni del Bene et a sorte trovò Gianmatteo che arrecava a casa da rodere a i buoi,⁴⁴ et se gli raccomandò promettendogli, che se lo salvava dalle mani de' suoi nimici, i quali, per farlo morire in prigione, lo seguitavano, che lo farebbe ricco et gliene darebbe innanzi alla sua partita tale saggio che gli crederebbe;⁴⁵ et quando questo non facessi, era contento che esso proprio lo
70 ponessi in mano a i suoi avversarii.⁴⁶ Era Gianmatteo, anchora che contadino, huomo animoso,⁴⁷ et

25 **né gli sarebbero...a farle:** e non gli sarebbero sembrate (*parute*) pesanti da fare, sebbene fossero [in effetti] pesantissime.

26 **Ma...l'opposito:** Ma gli accadeva l'opposto.

27 **più tosto elessono:** preferirono piuttosto.

28 **quanto...riserbato:** tutto quanto il capitale in denaro (*mobile*) che aveva messo da parte.

29 **ritratti:** guadagni.

30 **et havendo...cambio:** e godendo ancora di un buon credito, per non venir meno la sua dignità, firmò cambiali (*prese ad cambio*).

31 **Et girandogli...travagliano:** E girando già troppe cambiali (*marchi*) a suo carico (*adosso*), fu presto notato da quelle persone che con una simile attività [: di concedere crediti] operano nel mercato.

32 **Et essendo...tenero:** E essendo la sua situazione economica ormai matura [: sull'orlo del fallimento].

33 **vennero...nuove:** giunsero presto da Oriente e da

Occidente notizie.

34 **senza...assicurato:** senza aver stipulato alcuna assicurazione [: sulla merce che trasportava].

35 **Né...insieme:** Né ancora era stata resa pubblica questa notizia [: delle perdite di Roderigo], che i creditori di Roderigo si unirono insieme [contro di lui].

36 **né...loro:** né potendo ancora agire apertamente [secondo i termini di legge] non essendo ancora scaduto il tempo [della riscossione] dei loro crediti.

37 **osservarlo...fuggissi:** controllarlo così accuratamente, affinché all'improvviso [: dal dire al fare] di nascosto non fuggisse.

38 **et sapendo...costringeva:** e sapendo quali erano le regole a cui lo costringeva la legge infernale. Belfagor infatti deve comportarsi come un uomo senza far ricorso alle facoltà della sua natura diabolica.

39 **propinquo:** dal lat. "propinquus", der. di "prope" = vicino.

40 **non solamente...seguirlo:** si misero a seguirlo non solo con l'aiuto degli uscieri, ma addirittura del popolo.

41 **Non era...strada:** Non era Roderigo ancora lontano un miglio dalla città, quando gli si levò dietro il rumore [del popolo che lo inseguiva]: cosicché, vedendosi in difficoltà, decise, per fuggire più nascostamente, di uscire dalla strada.

42 **sendo:** essendo, poiché era.

43 **a casa:** a casa di; **Peretola** è presso Firenze.

44 **arrecava...buoi:** portava a casa il mangiare (*da rodere*) ai buoi.

45 **tale...crederebbe:** una prova tale da convincerlo.

46 **et gliene...avversarii:** e gliene darebbe prima di andarsene un tale anticipo che crederebbe [alla sua parola]; e se non facesse questo era contento che proprio lui lo consegnasse nelle mani dei suoi nemici.

47 **animoso:** d'ingegno.



giudicando non potere perdere a piglare partito di salvarlo, liene promise;⁴⁸ et cacciato in uno monte di letame, quale haveva davanti a la sua casa, lo ricoperse con cannuccie et altre mondigle⁴⁹ che per ardere haveva ragunate. Non era Roderigo apena fornito di nascondersi,⁵⁰ che i suoi perseguitatori sopradgiunsono et, per spaventi⁵¹ che facessino a Gianmatteo, non trassono mai da lui che lo havessi visto;⁵² talché, passati più innanzi, havendolo invano quel dì et quell'altro cercho,⁵³ strachi⁵⁴ se ne tornorno a Firenze. Gianmatteo adunque, cessato il romore et tractolo del loco dove era, lo richiese della fede data.⁵⁵ Al quale Roderigo dixè: – Fratello mio, io ho con teco un grande obbligo et lo voglio in ogni modo sodisfare; et perché tu creda che io possa farlo, ti dirò chi io sono. – Et quivi gli narrò di suo essere et delle leggi havute allo uscire d'inferno et della moglie tolta; et di più gli disse il modo, con il quale lo voleva arichire: che in summa sarebbe questo, che, come ei sentiva che alcuna donna fussi spiritata,⁵⁶ credessi lui essere quello che le fussi adosso; né mai se n'uscirebbe, s'egli non venissi a tranelo;⁵⁷ donde harebbe occasione di farsi a suo modo pagare da i parenti di quella. Et, rimasi in questa conclusione,⁵⁸ sparì via.

Né passorno molti giorni, che si sparse⁵⁹ per tucto Firenze, come una figliuola di messer Ambruogio Amidei, la quale haveva maritata a Bonaiuto Tebalducci, era indemoniata; né mancorno⁶⁰ i parenti di farvi tutti quegli remedii, che in simili accidenti si fanno, ponendole in capo la testa di san Zanobi et il mantello di san Giovanni Gualberto.⁶¹ Le quali cose tutte da Roderigo erano uccellate.⁶² Et, per chiarire ciascuno come il male della fanciulla era uno spirito et non altra fantastica imaginatione, parlava in latino et disputava delle cose di philosophia et scopriva i peccati di molti; intra i quali scoperse quelli d'uno frate che si haveva tenuta una femmina vestita ad uso di fraticino più di quattro anni nella sua cella;⁶³ le quali cose facevano maravigliare ciascuno. Viveva pertanto messer Ambruogio mal contento;⁶⁴ et havendo invano provati tutti i remedi, haveva perduta ogni speranza di guarirla, quando Gianmatteo venne a trovarlo et gli promise la salute⁶⁵ de la sua figliuola, quando gli voglia donare cinquecento fiorini per comperare uno podere a Peretola. Acceptò messer Ambruogio il partito: donde Gianmatteo, fatte dire prima certe messe et facte sua cerimonie per abbellire la cosa, si accostò a gli orecchi della fanciulla et dixè: – Roderigo, io sono venuto a trovarti perché tu mi observi la promessa.⁶⁶ – Al quale Roderigo rispose: – Io sono contento. Ma questo non basta a farti ricco. Et però, partito che io sarò di qui, enterrò⁶⁷ nella figliuola di Carlo, re di Napoli, né mai n'uscirò senza te. Farà'ti alhora fare una mancia a tuo modo. Né poi mi darai più briga. – Et detto questo s'uscì da dosso a colei con piacere et admiratione di tucta Firenze.

Non passò dipoi molto tempo, che per tutta Italia si sparse l'accidente venuto a la figliuola del re Carlo.⁶⁸ Né vi si trovando rimedio, havuta il re notitia di Gianmatteo, mandò a Firenze per lui.⁶⁹ Il quale, arrivato a Napoli, dopo qualche finta cerimonia la guarì. Ma Roderigo, prima che partissi, dixè: – Tu vedi, Gianmatteo, io ti ho observado le promesse di haverti arricchito. Et però, sendo disobbligo,⁷⁰ io non ti sono più tenuto di cosa alcuna. Pertanto sarai contento non mi capitare più innanzi, perché, dove io ti ho facto bene, ti farei per lo advenire⁷¹ male. – Tornato adunque ad Firenze Gianmatteo richissimo, perché haveva havuto da il re meglio che⁷² cinquantamila ducati, pensava di godersi quelle ricchezze pacificamente, non credendo però che Roderigo pensassi di offenderlo.⁷³ Ma questo suo pensiero fu subito turbato da una nuova⁷⁴ che venne, come una figliuola di

48 et giudicando...promise: e pensando di non poter perdere nulla nel prendere l'iniziativa di salvarlo, gli promise di farlo.

49 mondigle: rifiuti, scorie della mondataura.

50 Non era...nascondersi: Aveva Roderigo appena finito di nascondersi.

51 spaventi: minacce.

52 non...visto: non gli cavarono mai di bocca che lo avesse visto.

53 cercho: cercato.

54 strachi: sfiniti.

55 lo richiese...data: gli chiese di mantener fede alla promessa data.

56 spiritata: indemoniata.

57 credessi...tranelo: ritenesse che era lui [; Roderigo] a possederla; né l'abbandonerebbe, se egli non venisse a cacciarlo fuori.

58 Et, rimasi...conclusione: E, rimasti con questo accordo.

59 si sparse: si sparse la voce.

60 mancorno: mancarono, tralasciarono.

61 la testa...Gualberto: reliquie che si credeva avessero il potere di risanare gli indemoniati.

62 erano uccellate: erano derise.

63 d'uno frate...cella: si tratta di un episodio realmente avvenuto nel 1466.

64 mal contento: scontento, in difficoltà.

65 la salute: la guarigione.

66 perché...promessa: affinché tu mantenga la promessa fattami.

67 enterrò: entrò.

68 si sparse...re Carlo: si sparse la voce della disgrazia (accidente) avvenuta alla figlia del re Carlo.

69 Né...lui: E non trovando rimedio a ciò, essendo venuto a sapere di Gianmatteo, mandò a chiamarlo a Firenze.

70 sendo disobbligo: essendomi disobbligato.

71 per lo advenire: in futuro.

72 meglio che: più di.

73 non credendo...offenderlo: non credendo che Roderigo [in futuro] potesse recargli danno.

74 nuova: notizia.



110 Lodovico septimo, re di Francia, era spiritata. La quale nuova alterò tutta la mente di Gianmatteo, pensando a l'auctorità di quel re et a le parole che gli haveva Roderigo dette. Non trovando adunque quel re alla sua figliuola rimedio, et intendendo la virtù di Gianmatteo, mandò prima a richiederlo semplicemente per uno suo cursore.⁷⁵ Ma, allegando quello certe indisposizioni, fu forzato quel re a richiederne la Signoria. La quale forzò Gianmatteo a ubbidire.⁷⁶ Andato pertanto costui tutto sconsolato a Parigi, mostrò prima a il re come egli era certa cosa che per lo adietro haveva guarita qualche indemoniata, ma che non era per questo ch'egli sapessi o potessi guarire tutti, perché se ne trovavano di sì perfida natura che non temevano né minaccie né incanti né alcuna religione; ma con tutto questo era per fare suo debito⁷⁷ et, non gli riuscendo, ne domandava scusa et perdono. Al quale il re turbato dixè che se non la guariva, che lo appenderebbe.⁷⁸ Sentì per questo Gianmatteo dolore grande; pure, facto buono quore,⁷⁹ fecie venire la indemoniata; et, acostatosi all'orechio di quella, humilmente si raccomandò a Roderigo, ricordandogli il beneficio factogli et di quanta ingratitudine sarebbe exemplo, se lo abbandonassi in tanta necessità.⁸⁰ Al quale Roderigo dixè: – Do!⁸¹ villan traditore, sì che tu hai ardire di venirmi innanzi? Credi tu poterti vantare d'essere arricchito per le mia mani?⁸² Io voglio mostrare a te et a ciascuno come io so dare et tòrre ogni cosa a mia posta;⁸³ et innanzi che tu ti parta di qui,⁸⁴ io ti farò impiccare in ogni modo. – Donde che⁸⁵ Gianmatteo, non veggendo per allora rimedio, pensò di tentare la sua fortuna per un'altra via. Et facto andare via la spiritata, dixè al re: – Sire, come io vi ho detto, e' sono di molti spiriti che sono sì maligni che con loro non si ha alcuno buono partito, et questo è uno di quegli. Pertanto io voglio fare una ultima sperienza; la quale se gioverà, la vostra Maestà et io haréno la intentione nostra; quando non giovì, io sarò nelle tua forze⁸⁶ et harai di me quella compassione che merita la innocentia mia. Farai pertanto fare in su la piazza di Nostra Dama⁸⁷ un palco grande et capace di tucti i tuoi baroni et di tutto il clero di questa città;⁸⁸ farai parare⁸⁹ il palco di drappi di seta et d'oro; fabbricherai nel mezo di quello uno altare; et voglio che domenica mattina proxima tu con il clero, insieme con tutti i tuoi principi et baroni, con la reale pompa, con splendidi et ricchi abigliamenti, conveniate sopra quello, dove, celebrata prima una solenne messa, farai venire la indemoniata. Voglo, oltr'a di questo, che da l'uno canto de la piazza sieno insieme venti persone almeno che habbino trombe, corni, tamburi, cornamuse, cembanelle,⁹⁰ cembali⁹¹ et d'ogni altra qualità romori; i quali, quando io alzerò uno cappello, dieno in quegli strumenti, et, sonando, ne venghino verso il palco:⁹² le quali cose, insieme con certi altri segreti rimedii, credo che faranno partire questo spirito.

Fu subito da il re ordinato tucto; et, venuta la domenica mattina et ripieno il palco di personaggi et la piazza di populo, celebrata la messa, venne la spiritata conducta in sul palco per le mani di dua vescovi et molti signori. Quando Roderigo vide tanto populo insieme et tanto apparato, rimase quasi che stupido, et fra sé dixè: – Che cosa ha pensato di fare questo poltrone di questo villano? Crede egli sbigottirmi con questa pompa? non sa egli che io sono uso a vedere le pompe del cielo et le furie dello inferno? Io lo gastigherò in ogni modo. – Et, accostandosegli Gianmatteo et pregandolo che dovessi uscire, gli dixè: – O, tu hai facto il bel pensiero!⁹³ Che credi tu fare con questi tuoi apparati? Credi tu fuggire per questo la potenza mia et l'ira del re? Villano ribaldo,⁹⁴ io ti farò impiccare in ogni modo. – Et così ripregandolo quello, et quell'altro dicendogli villania, non parve a Gianmatteo di perdere più tempo. Et facto il cenno con il cappello, tucti quegli, che erano a romoreggiare diputati, dettono in quegli suoni,⁹⁵ et con romori che andavano al cielo ne vennono⁹⁶ ver-

75 **cursore**: inviato.

76 **Ma...ubbidire**: Ma, adducendo egli come scusa certe indisposizioni, quel re fu costretto a richiedere l'intervento della Signoria [i: del potere politico]. La quale costrinse Gianmatteo a ubbidire.

77 **ma...debito**: ma malgrado questo era lì per fare il suo dovere.

78 **Al quale...appenderebbe**: Al che il re turbato disse che se non la guariva lo avrebbe impiccato.

79 **pure...quore**: pur tuttavia, fattosi coraggioso.

80 **et di quanta...necessità**: e di quanta ingratitudine darebbe prova, se lo abbandonasse mentre aveva tanto bisogno di aiuto.

81 **Do!**: Toh!

82 **per le mia mani**: per opera mia.

83 **come...posta**: come io so dare e togliere a mio piacimento.

84 **et innanzi...di qui**: e prima che tu possa andartene di qui.

85 **Donde che**: motivo per cui.

86 **la quale...forze**: la quale (sperienza) se riuscirà (gioverà), la Vostra Maestà e io otterremo il nostro intento; se non dovesse riuscire, io sarò nelle tue mani.

87 **in su la piazza...Dama**: davanti al sagrato della cattedrale di Notre Dame.

88 **capace...città**: capace di contenere tutti i tuoi ba-

roni e tutto il clero di questa città.

89 **parare**: ornare.

90 **cembanelle**: strumento a percussione del tipo del timpano.

91 **cembali**: cembali, piatti.

92 **et d'ogni...palco**: e ogni altro tipo di rumori; i quali, quando io alzerò un cappello, si producano con quelli strumenti, e, suonando vengano verso il palco.

93 **O, tu...pensiero!**: Tu hai avuto una bella idea!

94 **ribaldo**: briccone.

95 **tucti...suoni**: e tutti quelli, che erano incaricati di produrre rumore, iniziarono a suonare.

96 **ne vennono**: vennero.



Niccolò Machiavelli - Belfagor arcidiavolo

- so il palco. Al quale romore alzò Roderigo gli orecchi et, non sappiendo che cosa fussi et stando forte maravigliato, tucto stupido domandò Gianmatteo che cosa quella fussi. Al quale Gianmatteo tutto turbato dixè: – Oimè, Roderigo mio! quella è móglata che ti viene a ritrovare.⁹⁷ – Fu cosa maravigliosa a pensare quanta alteratione di mente recassi a Roderigo sentire ricordare il nome della moglie. La quale fu tanta che, non pensando s'egli era possibile o ragionevole se la fussi dessa,⁹⁸ senza replicare altro, tucto spaventato, se ne fuggì lasciando la fanciulla libera, et volse più tosto tornarsene in inferno a rendere ragione delle sua actioni, che di nuovo con tanti fastidii, dispetti et pericoli sottoporsi al giogo matrimoniale.
- 160 Et così Belfagor, tornato in inferno, fece fede de' mali che conduceva in una casa la moglie. Et Gianmatteo, che ne seppe più che il diavolo, se ne ritornò tucto lieto a casa.

97 **quella...ritrovare:** quella è tua moglie che ti viene a riprendere.

98 **non...dessa:** non pensando se era possibile o razionale che fosse proprio lei.

ANALISI DEL TESTO

La vicenda Plutone, re dell'inferno, decide di mandare un diavolo sulla terra a vivere da uomo ammogliato, per verificare se è vero che la vita coniugale è peggiore dell'inferno. Invia Belfagor, con una forte somma di denaro e diversi diavoli trasformati in servitori: dovrà sposarsi e restare sulla terra dieci anni. Belfagor, divenuto uomo, va a vivere a Firenze e si sposa, finendo vittima della moglie, madonna Onesta, che lo costringe a contrarre un debito dietro l'altro. Il povero diavolo deve fuggire, inseguito dai creditori. Viene salvato da un contadino, Gianmatteo del Brica. Per compensarlo, promette di farlo diventare ricco come esorcista delle indemo-

niate. Belfagor infatti penetra nel corpo di alcune donne e ne esce quando il contadino glielo chiede. Fattolo diventare ricco, Belfagor dichiara di non volerlo aiutare più; e in effetti, quando Gianmatteo viene chiamato dal re di Francia per liberare dal demonio la figlia, si rifiuta di andare in suo soccorso. Gianmatteo rischia così di essere condannato a morte dal re. A questo punto il villano organizza una beffa ai danni di Belfagor facendogli credere che sta per giungere la moglie: il diavolo si spaventa a tal punto che lascia la fanciulla e fugge per sempre nell'inferno. Il mondo umano è davvero peggiore di quello infernale!

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Il vero inferno è sulla terra Il critico Luigi Russo (*Machiavelli*, Laterza, Bari 1966) mostra efficacemente in *Belfagor arcidiavolo* il capovolgimento di prospettive implicito nell'assunzione del punto di vista di un diavolo. Il vero inferno è su questa terra. La novella è anche una satira delle superstizioni e delle credenze religiose: dietro la sua comicità sono percepibili una carica polemica e un'esigenza di demistificazione. Scrive Russo: «A me vuol parere che la novella di Belfagor non voglia tanto perseguire il mito polemico antiuxorio [contro le mogli, misogino], quanto i miti della credulità del volgo. Demoni, santi romiti [eremiti], indemoniati, il demonio che è più buono e meno furbo degli uomini di questo mondo, queste sono le cose che veramente interessano la fantasia dello scrittore. La novella, io la definirei una nuova battaglia contro le superstizioni della moltitudine, quella moltitudine che è sempre volgo; l'ironia nelle pieghe del racconto è minima contro madonna Onesta, ed è assidua e assillante contro tutta quella mitologia di diavoli e di indemoniati, che trastullano la pietà

dei miseri. [...] Proprio a questa credula pazzia dei volghi egli irride nella sua novella. C'è come diffuso dappertutto il suo sorrisetto ambiguo, come volesse dirci che i veri diavoli non sono veramente quelli che vengono dall'inferno, ma piuttosto quelli umani che vivono su questa terra. Diavolo madonna Onesta, che ha una superbia più grande di Lucifero; diavoli tutti i suoi parenti, che sperperano il denaro del povero Roderigo-Belfagor; diavoli i suoi creditori che, "ricorsi ai magistrati, non solamente con i cursori [uscieri], ma popolarmente si missono a seguirlo"; arcidiavolo vero infine quel contadino Gianmatteo che ne pensa una così furba da fare battere il demonio in ritirata e farlo riparare in inferno. Poveri calunniati diavoli! ha l'aria di dirci il nostro Niccolò [...]. Ridurre una novella così complessa al solo motivo antiuxorio significa proprio rimpicciolirla e schematizzarla. Qui c'è ancora una volta il genio demoniaco delle scrittore, che con le sue speculazioni ha rovesciato i valori della formale vita morale e della politica concepita astrattamente per vecchie regole».

Le attualizzazioni di Belfagor La novella di Belfagor arcidiavolo, con la carica polemica e demistificante che la caratterizza, ha suggerito più di un episodio di attualizzazione. Va innanzitutto ricordato che «Belfagor» è il titolo di una rivista fondata da Luigi Russo (1892-1961) nel 1946 e da lui diretta fino alla morte. La rivista, di taglio storicistico e di ispirazione antifascista e laica, si è distinta, nel panorama delle riviste di cultura italiane, per la sua apertura ai problemi della democrazia e della società dell'Italia repubblicana.

Proprio su «Belfagor» si è verificato un singolare esempio di "attualizzazione di secondo grado", ammiccante e ironica. Nel corso di vari anni, dal novembre 1986 al maggio 1994, sulle pagine della rivista sono state pubblicate le *Lettere a Belfagor* di Gianmatteo del Brica, l'astuto villano che ha un ruolo così importante nella novella di Machiavelli. Dietro Gianmatteo del Brica si cela il critico Giulio Ferroni; le sue *Lettere* sono state poi pubblicate in volume: Gianmatteo del Brica, *Lettere a Belfagor ricevute da Giulio Ferroni*, Don-



zelli, Roma 1994. L'idea delle "lettere diaboliche" in verità non è nuova. Un precedente, nato in tutt'altro clima culturale, è quello di C.S. Lewis, celebre medievalista autore di un testo ormai canonico (*L'allegoria d'amore*), ma anche interessante narratore (il suo talento narrativo è stato recentemente rilanciato dalla fortunata ver-

sione cinematografica delle sue *Cronache di Narnia*). Di Lewis si possono leggere le lettere che il diavolo Berlicche invia al nipote Malacoda per aiutarlo nella sua missione di "diavolo custode" incaricato della dannazione di un uomo (C.S. Lewis, *Le lettere di Berlicche*, Mondadori, Milano 1979).

ESERCIZI

Comprendere

- 1 Riassumi le tre scene principali in cui si articola il racconto.

Analizzare e interpretare

L'ambientazione

- 2 Perché Belfagor, divenuto uomo, va a vivere proprio a Firenze?
- 3 A quali passioni umane va soggetto? Quale lo rende particolarmente vulnerabile?

Un *topos* misogino

- 4 Monna Onesta cela nel nome un'intenzione ironica? Perché?

La struttura

- 5 Con quale rovesciamento si chiude la prima sequenza?
- 6 In che modo l'espedito comico finale riassume i motivi principali della novella?

Il diavolo e il villano

- 7 Quale originale patto con il diavolo stringe il villano? Quale sfida perde ora Belfagor?

Lottica diabolica

- 8 L'assunzione del punto di vista del diavolo nella rappresentazione della società del tempo ha un effetto puramente comico? O anche un intento polemico e satirico?

Approfondire

L'inferno di Machiavelli e quello di Dante

- 9 Confronta questo inferno, con relativi peccati, con quello dantesco. Vi trovi qualche affinità?

Due immagini diversamente diaboliche

- 10 La polemica misogina e contro i villani risale alla tradizione comica e popolare, ripresa spesso dalla novellistica. Che uso ne fa Machiavelli? Rifletti sull'immagine femminile e quella del contadino: perché sono entrambe, diversamente, diaboliche?